«Probabilità al 50 % giocando per due milioni di anni»

3

domande

Paolo e Diego i matematici

Paolo Canova e Diego Rizzuto sono i «probabilisti», esperti nel calcolo delle probabilità applicate al gioco.

Dunque giocare fa sempre male?

«Non bisogna demonizzare il gioco d'azzardo; molti di noi hanno puntato anche più volte al Superenalotto. Tentare la sorte non è un male, in sé. Ma bisogna spiegare a tutti qual è la differenza che c'è tra "gioco" e "gioco patologico", che crea dipendenza».

crea dipendenza».

Davvero è più probabile precipitare in aereo che vincere
al Superenalotto?

«Con i ragazzi delle scuole utilizziamo un'immagine efficace per spiegare la reale probabilità di vincita. Oggi il signor Giuseppe Garibaldi, giocando consecutivamente da 150 anni tre sestine di Superenalotto a settimana, avrebbe una probabilità su 26 mila di vincere. Giuda, giocando i suoi 30 denari per duemila anni, tre volte a settimana, avrebbe una probabilità su duemila. L'Homo Sapiens, dopo 250 mila anni di gioco ne avrebbe una su 20. L'Homo habilis, dopo 2 milioni e mezzo di anni di gioco avrebbe il 50 per cento di probabilità di fare 6. "Beh, è una buona percentuale", ci dicono a questo punto gli studenti. Certo, ma bisogna giocare ogni settimana per 2 milioni e mezzo di anni...».

Insomma, meglio concentrarsi su altro, quando si cerca la fortuna...

cala fortuna...
«Il pensiero davvero rischioso è credere che con il gioco possa cambiare la vita. Che, primo o poi, si riuscirà a fare centro e a diventare ricchissimi. Anche perché la probabilità che qualcuno vinca è ancora molto diversa dalla probabilità che "tu" vinca».

[M. ACC.]